

Premessa

L'arretratezza dei nostri sistemi urbani in relazione ai temi della mobilità è forse l'aspetto più emblematico della sfida che comporta la sostenibilità metropolitana. Di fatto, le città italiane sono malate di traffico: gli spostamenti ancora oggi si basano prevalentemente sull'uso del mezzo individuale, mentre il trasporto collettivo, che sarebbe di gran lunga il più conveniente in termini di costi e di impatti, in molti contesti (come nel pistoiese e nello specifico in Valdinievole) ha ancora un ruolo marginale.

Da qui derivano alcune priorità:

- in primis, la realizzazione del doppio binario nella tratta Pistoia-Lucca,

- poi, magari, la costruzione della terza corsia autostradale (A11).

Il treno, per rapidità, certezza dei tempi e capacità di trasporto, è il mezzo che può diventare l'asse strutturante di un modello di mobilità sostenibile alla scala metropolitana.

**

Comunque, altri impegni devono essere assunti, se perseguiamo benefici che vadano al di là dell'emergenza mobilità e che si prospettino come stimolo allo sviluppo economico della Valdinievole.

Il traguardo è infatti quello di guardare al nostro contesto territoriale come "soggetto" propulsivo di cambiamento e area di eccellenza che, per esserlo, deve usufruire di un adeguato sistema di reti e interconnessioni per favorire i grandi flussi veloci di persone.

Ecco allora che dovremo puntare a:

- **Rafforzare** le interconnessioni per contrastare la debolezza delle reti secondarie come quella ferroviaria Lucca-Montecatini-Pistoia-Firenze;

- **provvedere** con rapidità al raddoppio della ferrovia, che ha un valore aggiunto se questa tratta iniziale (Montecatini T.-Pistoia-Firenze) potrà assicurare, da subito, un'efficace interconnessione con il nodo fiorentino dell'Alta Velocità per far confluire nuovi flussi di turisti/visitatori ... e non solo;

- **definire** progetti di senso per sottolineare la vocazione verso una Valdinievole che nel prossimo futuro sia in grado di essere polo del benessere, dello sport, del tempo libero;

- **valorizzare** l'area dei "talenti": artigianato, calzaturiero, florovivaismo ... ma anche enogastronomia, agricoltura biologica

In conclusione emerge la necessità che:

- dai centri decisori centrali ci sia una diversa e rinnovata attenzione al locale, ai territori periferici proprio per non escludere la "complessità" del Paese che è la sua forza ma, spesso, non valorizzata,

- nei territori periferici, nei livelli locali di rappresentanza occorrerà attivare un percorso di uscita dall'autoreferenzialità con l'adozione di modelli di *governance* innovativi.

Dobbiamo essere consapevoli che il "magnifico isolamento" di un tempo, fatto di forte radicamento territoriale e di rispecchiamento identitario, ma anche di logiche campaniliste, troppo spesso prevalenti, non basta più: è **una condizione di insufficienza che non genera orizzonti di futuro credibili.**